

Usati dagli emigranti italiani e dagli ebrei in cerca di salvezza

# Recuperare i "sentieri di fuga" tra Italia e Francia

La montagna della Riviera Ligure di Ponente percorsa fin dal 1870

- Da Piena, Olivetta, Col de Brouis fino a Sospel • Il progetto interregionale "La memoria delle Alpi" • La manifestazione "Passi per ricordare"
- Dalla Riviera dei Fiori alla Costa Azzurra

di Anna Longo

Ci sono passati forse un migliaio di ebrei durante le persecuzioni razziali, anche tanti esuli politici, e innumerevoli migranti in cerca di lavoro oltralpe. I sentieri di montagna della Riviera Ligure di ponente erano interessati da fenomeni migratori fin dal 1870, quando fu istituita la nuova frontiera tra Italia e Francia. Dai villaggi di Piena e Olivetta, per esempio, si poteva salire al Col de Brouis, e da lì, attraverso un comodo percorso poco vigilato, raggiungere il territorio francese a Sospel. Particolarmente favorevole era la zona di Ventimiglia, con i tanti sentieri minori che collegavano Latte, Grimaldi e Ciotti con Mentone. Ed è documentata fin dal 1918 una vera organizzazione che procurava rifugi sicuri e transiti ai clandestini, di base proprio a Grimaldi. La Costa Azzurra si riempiva di italiani in cerca di fortuna, pronti

a tutto per varcare la frontiera: sui treni c'era chi si travestiva da ferroviere, chi azionava il freno d'emergenza per saltare giù dal vagone; in autobus si allungava una mancia al conducente. Accanto a chi espatriava per ragioni economiche, c'erano anche i primi fuoriusciti politici, spesso comunisti. Il fenomeno prese

inizio già pochi giorni dopo la Marcia su Roma del 28 ottobre 1922. Molti di costoro, meno prudenti dei migranti per miseria, venivano intercettati e respinti.

Di fronte all'esodo di tanti italiani, il regime fascista reagì con determinazione. Venne istituito un corpo speciale di frontiera, la stazione di Ventimiglia fu attrezzata con filo spinato e potenti proiettori, numerosi avamposti vennero disseminati sulle montagne. I controlli e la difficoltà

te il fascismo vere e proprie organizzazioni criminali, che contattavano la povera gente del Sud, illudendola con promesse di ricchezza e riscatto. Depredavano i malcapitati del poco che avevano e poi spesso li abbandonavano a se stessi oltrefrontiera, e intimavano loro il silenzio minacciandoli di morte. Si ha notizia di una importante azione repressiva del 1924 da parte della polizia francese. Fatti che hanno evidenti affinità con il traffico di esseri umani dei tempi nostri.

A partire dal 1938, con le leggi razziali, sono gli ebrei stranieri che cominciano a utilizzare le aspre vie dei monti per fuggire dall'Italia. Questo nuovo flusso raggiunge dimensioni che non hanno precedenti nella storia della frontiera. In tutto si calcolano circa 4000 passaggi dal nostro paese alla Francia, mille dei quali appunto attraverso i sentieri della zona di Ventimiglia. Av-

viene così che la milizia confinaria istituita da Mussolini per arginare l'esodo dei disperati italiani in cerca di fortuna assuma un ruolo opposto, in applicazione di un laconico ordine trasmesso via telegramma: "Facilitare al massimo l'esodo degli ebrei stranieri". Un ricostruzione dei fatti si trova nel lavoro di Paolo Veziano



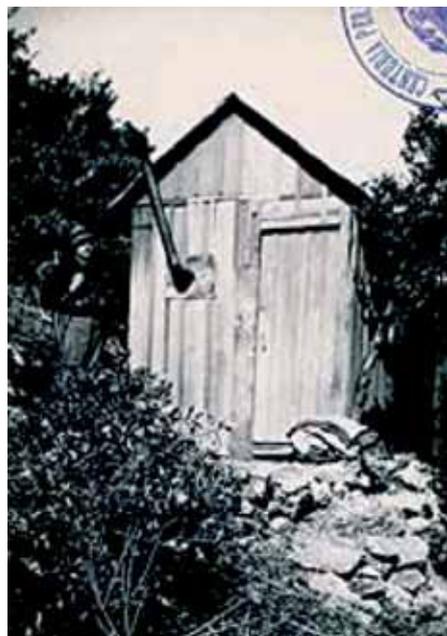
Il panorama dal Passo verso la Francia

dei percorsi rendevano spesso necessario l'ausilio di passeur, guide specializzate che traghettavano i clandestini dietro compenso. La figura del passeur ha ispirato il noto romanzo di Francesco Biamonti *Vento largo*. Ma accanto a persone come il Vari di Biamonti, profondamente umane, si andarono diffondendo duran-

*Ombre di confine. L'emigrazione clandestina degli ebrei stranieri dalla Riviera dei Fiori verso la Costa Azzurra (1938-1940),* uscito nel 2001 e ora in corso di ripubblicazione.

Un paradosso, che di fatto rese legale la professione del "traghetto" di migranti fino ad allora severamente perseguita dalle stesse camicie nere. Gli ebrei erano infatti indirizzati verso itinerari minori poco sorvegliati per evitare che venissero individuati dalle guardie francesi e immediatamente respinti.

Dal lavoro teorico di ricerca su queste vicende a lungo rimosse, lo stesso Veziario è passato ad una azione di recupero "fisico" della memoria. Lo studioso, nell'ambito del progetto interregionale "La Memoria delle Alpi", ha esaminato i sentieri e individuato almeno due percorsi che meritano di essere riconosciuti e segnalati per la loro valenza storica:



Il Rifugio della Milizia Confinaria (Documento storico conservato presso l'Archivio di Stato IM). Il sentiero che da Ciotti e Villatella porta al Passo del Cornà fu utilizzato costantemente, dal marzo 1939 al maggio 1940, per allontanare gli ebrei stranieri che a causa delle leggi razziali furono obbligati a lasciare il Paese.



Il gruppo che ha partecipato alla manifestazione "passi per ricordare" all'arrivo, sotto il grande traliccio del Passo del Cornà

quello dal piccolo borgo di Olivetta San Michele al Passo Treittore, e quello dalla località Ciotti al Passo del Cornà. Si tratta di sentieri praticabili, e piuttosto praticati infatti dagli appassionati della montagna e del trekking. Si procede dapprima fra campi coltivati e olivi, poi nella profumata vegetazione mediterranea, fino ad ambienti tipicamente alpini. L'ascesa da circa 300 a oltre 1.000 metri di altezza offre l'emozione di una vista mozzafiato, dalla Costa Azzurra alle montagne del Piemonte, fino a Bordighera. All'inizio di entrambi gli itinerari erano stati posti dei cartelli esplicativi, ma già sono deteriorati. Un peccato che non si possa piuttosto recuperare altri percorsi, renderli fruibili, pubblicizzarli, portarci le scolaresche, far entrare insomma a pieno titolo questi luoghi di memoria nella consapevolezza delle comunità. A spingere in questa direzione la manife-



stazione "Passi per ricordare", che si è svolta per la seconda volta nel marzo scorso: una marcia dal versante francese e da quello italiano per incontrarsi proprio sul Passo del Cornà. L'arrivo alle 11.30 e poi un intervento di Klaus Voigt, storico dell'Università di Berlino.

I sentieri tra la Riviera dei Fiori e la Costa Azzurra hanno tanto

da dirci. Ci riportano alla mente la storia delle persecuzioni razziali e politiche, ma anche appunto il dramma antico delle migrazioni illegali. Ventimiglia è stata teatro di un'ondata di profughi curdi nel 2001; più di recente, nel 2011, dell'arrivo di clandestini partiti dai loro paesi in seguito alle "primavere arabe". Persone dirette come i meridionali degli anni Venti e Trenta in Francia, per trovare un lavoro o raggiungere i loro cari, e proprio come allora molti sono stati respinti. Di fronte a queste emergenze si dimentica spesso le analoghe drammatiche storie del nostro passato recente. Percorrere i sentieri di frontiera magari in silenzio, immersi nello sforzo della salita, ci fa "ricordare" la fatica e la paura di tanti ebrei, dissidenti, migranti. La nostra sensibilità si acuisce nel riverbero di quella luce speciale che hanno i monti sopra al mare, nell'incanto dei dolci profumi mediterranei.

La nostra visione si allarga, come il paesaggio a fine salita. E sentiamo, capiamo, scegliamo di stare con loro, con la loro speranza. ■

Olivetta. La Casermetta di Giaurusso, centro di raccolta per gli ebrei in fuga verso la Francia (Documento storico conservato presso l'Archivio di Stato IM)